

ASSOCIAZIONE

GIORNALE DI UDINE

INSERZIONI

Esce tutti i giorni, eccettuato il domenica e le feste, un foglio di 4 pagine. L'associazione per tutto l'anno costa lire 16 per un anno e lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, un trimestre cent. 30.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 17 APRILE

La stampa italiana continua ancora ad occuparsi di un articolo della *Gazzetta di Spener*, relativo agli armamenti che s'intenderebbe di accrescere e di accelerare in Italia. La *Gazzetta di Spener* ammette i pericoli che ci minacciano da parte di Francia, benché non premetti né incalzanti; ma crede che in conclusione l'Italia si guardi meglio con una buona politica estera e con l'alleanza della Germania che « portando il bilancio della guerra a un punto che i contribuenti italiani non possano sopportare. Dal punto di vista degli interessi della Germania, sta bene; dal nostro, non interamente. I pericoli che ci minacciano non sono imminenti, è vero; ma nessuno fu mai creduto prudente che aspettasse a difendersi che tali divenissero veramente, e di nessuna cosa meglio che della difesa di una nazione si può con più ragione ripetere: chi ha tempo non spetti tempo. Certo le amicizie e le alleanze è ottimo averle, e saggio consiglio, non avendone, il procurarsene; ma, oltretutto tanto è più sicuro il mantenerle e più facile il procurarle, quanto chi ne abbisogna si mostri più forte, è certo che sono ancora tanto più decorose e profittevoli, quanta minore è la disparità di forze tra gli alleati. Altrimenti, anche se non si giunga al caso che di amici non si divenga addirittura tributari degli amici, avviene sempre però che il più debole viva in una tale dipendenza dal più forte, che scema la sicurezza dell'alleanza ed avvisce la parte che più ne abbisogni. D'altronde più si è forti da soli e maggiore è il frutto che si trae dall'unione con altri; poichè non sempre né tutto può dare una nazione alleata quello che l'altra, anche unita, non sappia guadagnare per propria forza. Le alleanze sono sempre buone, ma tanto più sicure ed eccellenti quanto se ne ha meno bisogno, e quanto meno impari tra loro sono le forze che si uniscono.

In Austria l'argomento del giorno è quello delle nozze dell'Arciduchessa Gisella, figlia dell'Imperatore, col Principe Leopoldo di Baviera, nozze che saranno celebrate il 20 corrente, e le cui feste sono cominciate oggi, come apparisce da un telegramma che pubblichiamo più avanti. Tutta la stampa viennese si occupa di questo argomento; e fra gli articoli dei vari giornali ci piace citare il brano seguente di uno della *N. Presse*: « In questo avvenimento, essa dice, noi non vediamo nessuna importanza politica essenziale. Forse gli ultramontani vi scorgono un anello di più nella catena di quella politica romana, che qui e là nella vicina Baviera conta molti aderenti. Essi forse, che si vantano di avere nel principe Luitpoldo, padre dello sposo, un fautore de' loro maneggi, e danno una grande importanza al fatto, che la prima apparizione politica di Leopoldo di Baviera al Parlamento bavarese, nella ses-

sione invernale del 1869-70, fu accompagnata dall'adesione al voto di sfiducia contro il gabinetto Hohenzollern, essi, forse, vedono in questo matrimonio un aumento alla loro influenza. Ma queste balde speranze dei neri sono insussistenti per molte ragioni. Il principe Leopoldo, qual capitano e capo di batteria nel corpo di von der Tann, dividendo, amabile camerata, gli strapazzi e i pericoli coi semplici soldati, ha combattuto nelle battaglie di Wörth e Séban, e più tardi ad Ardenay, a Orléans, a Coulmiers e nella battaglia quadriduana di Bourgeny, non solo con coraggio e intrepidezza, ma con entusiasmo, per la santa causa del popolo tedesco! E se pure nell'unione dell'augusta coppia s'ha da cercare un significato politico, noi vi troviamo l'espressione e il consolidamento dei sentimenti d'amicizia che la nostra Corte nutre per l'Impero Germanico. »

L'elezione di un deputato che deve aver luogo a Parigi il 27 corrente è sempre il tema più interessante che sia trattato dalla stampa di quella città. Il signor Libeman, proposto dalla stampa bonapartista e sostenuto da qualche organo del partito legitimista-clericale, ricusa di presentarsi agli elettori. Egli ben vede il ridicolo che si attirerebbe se avesse a prestarsi ad una candidatura che vien dichiarata una commedia da quelli stessi che la propugnano. Il *Pays* ripete su tutti i toni che, nel mettere innanzi il nome del signor Libeman, esso non ebbe altra mira che di distrarre un certo numero di voti dei conservatori che, se si trovassero in presenza soltanto il signor Rémusat ed il signor Barodet, darebbero certamente il voto al ministro degli affari esteri. Si trova molto strana l'idea di questa candidatura, frutto di quel cervello balzano che è il signor Paolo di Cassagnac. Poichè è evidente che i conservatori a cui non piacesse né il ministro né l'ex maire di Lione, potrebbero astenersi, e la loro astensione avrebbe lo stesso effetto del voto a favore di un terzo candidato. Un foglio repubblicano dice maliziosamente che il vero scopo dei bonapartisti, nel proporre uno dei loro per la elezione di Parigi, si fu di mostrare quanto sia forte il partito dell'impero nella capitale francese. I dispetti odierni assicurano che le maggiori probabilità stanno, adesso, pel signor Rémusat.

Lettere particolari affermano che non sarebbe strano che tra breve don Carlos facesse la sua entrata nel territorio spagnuolo. Dicono che egli sta ora alla frontiera alloggiato in casa di un personaggio legitimista, e che persone che lo hanno in questi ultimi giorni visitato, assicurano che egli è persuaso che questa volta giungerà a salire al trono, locchè non poté ottenere suo zio, il conte Montemolin. A Madrid poi corre voce che una donna si sia presentata alla polizia allo scopo di svelare al capo della stessa, signor Esteban, l'esistenza di una cospirazione carlista nella stessa Madrid, e si ripete che alla Stazione del Nord siano state fermate delle casse d'armi di provenienza carlista. Secondo il fo-

glio *El Eco popular*, l'altro di si domandava pubblicamente alla Borsa carta dell'imprestito di don Carlos, offrendosi per prezzo di compera il 25 0/0, ed aggiunge: « questo fatto si presta a terribili considerazioni. » Noi peraltro crediamo che l'avvenimento di don Carlos al trono di Spagna non si presenti adesso più probabile che prima d'ora.

Nell'Unione Americana sono avvenuti spaventosi conflitti fra la popolazione bianca e la negra. Un dispaccio oggi ci annunzia che nella parrocchia di Grant (Stato della Louisiana) 2000 negri furono bruciati vivi. Non sappiamo la causa che ha determinato quest'orribile avvenimento; e speriamo almeno che nella cifra dei morti sia incorsa qualche esagerazione. Anche nell'Indiana sono scoppiati altri conflitti, avendo i minatori scioperanti di Knightstown attaccati i negri. Il telegrafo non ci dice l'esito di quell'attacco.

NOTE FATTE PER ISTRADA

67 e 8 aprile

III.

Che cos'ha il Trasimeno che freme e spinge alla riva le sue onde quasi fossero quelle del Mediterraneo? E forse questo agitarsi degli elementi che turba i Perugini per i pellegrini di Assisi? Li lasceremo fare, se non occorresse che il Governo faccia una volta atto di autorità. Se gli stranieri vengono poi a spendere del danaro in Italia pigliamo anche questo come un tributo cui essi ci pagano, come una parte delle nostre rendite. L'Italia libera ed una non dimentica, tra le altre cose, di disepellire e mettere in mostra le sue antichità. Facciamo pure da ciceroni ai visitatori stranieri che cercano le rovine dell'Etruria, della Celtica, del Lazio, della Magna Grecia, della Sicilia, ed i santuari e le opere dell'arte antica. E la nostra nobiltà. Ammirino e paghino. Ma non lasciamo che possano venire a rinfacciarci che siamo la terra dei morti. Mettiamo dappresso alle rovine ed agli avanzi della antichità, le opere nuove della civiltà, gli edifici del nuovo risorgimento, le istituzioni sociali ed educative che rifacciano un'Italia degna, la quale ci faccia dimenticare che siamo. In Assisi vuole l'Italia provvedere un asilo agli orfani dei maestri. Ivi ed a Perugia i Benedettini fondarono delle Colonie agrarie per i ragazzi abbandonati. Ogni provincia dovrebbe darsene una; poichè i coltivatori perfezionati del suolo farebbero pagare dalla terra ogni spesa di questa sorte. Raccontano i Perugini, che quei Benedettini salvarono molti dei loro dal ferro degli Svizzeri del papa. Questa volta il diritto d'asilo fu bene usato. Facciamo noi i nuovi asili per gli afflitti da ogni miseria, da ogni umana ingiustizia.

Si ode da per tutto il cammino nostro di anniversari, di centenari, di monumenti a questo od a quello degli uomini che furono la gloria delle nostre cento città. Sta bene che mettiamo a nuovo tutte le nostre glorie. Anche queste faremo, noi morti, vedere ai figli pellegrinanti di coloro che non erano ancor nati, come diceva quel da Pescia. Gli onori resi ai defunti devono essere stimolo alle nuove generazioni ad imitarli; ma che non sieno tanto impronto di nobili scaduti, di gente che fu, o spreco di mezzi per baldorie al modo de' pellegrinanti suddetti. Veneriamo la memoria degli uomini grandi d'Italia fondando col loro nome taluna di quelle istituzioni il cui scopo sia di educare a nuova vita le generazioni fortunate di vivere colla libertà. Ogni anniversario sia una festa per una utile istituzione cittadina; ogni centenario si celebri con qualche fondazione; i monumenti, senza escludere le arti belle, purchè sieno belle, consistano spesso in una iscrizione, la quale consacrì al nome degli illustri uomini qualche grande miglioramento economico e sociale cui noi lasciamo in eredità ai venturi.

Così gli stranieri che verranno in Italia a frugare nella tomba del temporale, che stendeva tutto attorno a sé le ombre della morte, troveranno a loro insaputa la nuova vita uscita da quei sepolcri. Ogni nuova istituzione che educi forti e sapienti ed operose e costumate le generazioni crescenti, è una dignità, una forza, una difesa della patria. Così noi non temeremo punto questi nuovi barbari; ma li faremo scappare svergognati dopo che abbiano dovuto ammirare loro malgrado lo spettacolo della risorta civiltà italiana.

Le antiche città etrusche ci passano l'una dopo l'altra sotto agli occhi, e ci fanno ricordare, che la civiltà d'una Nazione, del mondo, è un'eredità che si accumula a poco a poco e si trasmette anche attraverso alle tempeste dei secoli, allo imperversare delle forze distruttrici. Anche i sepolcri etruschi, anche le scoperte d'un mondo preistorico hanno qualcosa per noi. Si raccolgano e si studino le reliquie dei popoli che ci precedettero sul suolo italiano; si studino sui monumenti rimasti, sulle fisionomie dei vivi e sui crani dei morti, ma anche nei dialetti rustici che si parlano nei luoghi i più remoti ed inaccessi, dove il linguaggio conserva più a lungo le sue antiche forme.

Leggo ben volentieri che a Firenze si pensi a formare un centro di studi di tutti i dialetti italiani comparati, e vado superbo, che un Friulano, uno nato sulle rive dell'Isonzo, in quella parte d'Italia che ancora non è, pur troppo, nostra, il Goriziano prof. Ascoli abbia presentato al mondo erudito un così largo e profondo studio sui dialetti latini che si stendono lungo le Alpi fino al Carso. Valga anche quest'opera del nostro Friulano a chiamare l'attenzione degli Italiani sopra quella parte estrema della loro patria che sta al piede delle Alpi Giulie.

dipingere nelle carte e sulla tela i vaghi sogni ond'è popolata la loro fantasia: ma si sentono nati a questo solo; essi impiegano tutta la loro vita vagheggiando la fantasia del Bello.

E così è di coloro che si sono applicati particolarmente alle speculazioni filosofiche ed alla scienza.

Voi troverete dei geni audaci che tentano emancipare il pensiero del vieto formalismo in cui era racchiuso di sistemi imposti da sette interessate ad attutire l'inquietudine curiosità dell'umana coscienza; saranno essi dei novatori audaci, ma poi li vedrete spesso puniti e vinti. E voi sapete che è del forte il vincere!

Machiavelli, Galilei, Campanella, Bruno sono veramente potentissimi intelletti; nulla di simile alla mente di Machiavelli e di Galilei aveva ancora prodotto l'umana natura; ma pure in questi grandi l'azione è tutta concentrata nella dinamica del pensiero; sono politici, osservatori della natura, filosofi e nulla più; le loro scoperte faranno progredire la scienza, la quale sarà scopo e affare supremo di tutta la loro vita.

La verità amò svelarsi placidamente a quei due lucidi e vasti intelletti, che l'accosarono senza fatica, e la rappresentarono nella sua divina nudità agli uomini. Machiavelli e Galilei impiegano tutta la loro vita vagheggiando le ineffabili sembianze del Vero.

Ma in Dante, ma in Alfieri c'è qualche cosa di più; essi hanno per obbiettivo l'uomo che soffre, che dolera, e che lotta nell'agone della vita. Siccome nel loro petto roggono tutte le sue passioni, così essi ne conoscono e ne sentono tutta la miseria: tutta l'azione di questi due è concentrata nella cospirazione del pensiero e del sentimento diretta a sollevare l'uomo; questo è il compito supremo della loro vita. Il desiderio di rigenerare l'uomo è la sola passione che li occupa. L'azione ch'essi esercitano si riflette immediatamente sulla società nella quale vivono. Voi vedete dunque che essi compiono veramente un'opera di carità e di redenzione.

APPENDICE

DEL CARATTERE D'ALFIERI
DISCORSO

LETTO NELLA FESTA LETTERARIA NEL LICEO D'UDINE
il 17 marzo 1873

PROF. L. PINELLI

II.

Se percorriamo la storia delle nostre lettere non sapremo trovare altro uomo col quale, per altezza di spirito, tempra di carattere, profondità ed estensione di sentimento noi lo possiamo paragonare, se non col divino creatore dell'arte italiana, Dante Alighieri.

C'è in fatti una somiglianza sorprendente in queste due maschie figure che s'accampano gigantesca-mente, l'una al limitare della nostra civiltà, circondata dalla luce crepuscolare dell'arte e della lingua nascente, l'altra alla soglia dei tempi moderni.

Benchè separati l'uno dall'altro da tanta lontananza di tempo, tuttavia le loro anime ci sembrano essere, quasi a dire, gemelle. Attraversate dalla procella tumultuosa delle stesse passioni, commosse dagli stessi affetti veementi, tenaci e quasi esuberanti, hanno comune il modo di giudicare uomini e cose.

Dal superbo fastigio al quale li solleva la superiorità del loro spirito, non sanno tollerare alcuna bassezza volgare. Ad entrambi sono note, solo per disprezzarle, le cento mila frodi e le malizie che costituiscono il comune retaggio, sul quale campo giorno per giorno la folla senza nome; essi non intingono, mai il piede nelle sozze bolghe della vita, e non per osservare come brulica e boccheggia il fango dei vili, dei timidi, degli inetti; degli uomini dai mezzi amori dai mezzi odii, che trovano, sentiti al mondo, assai più comodo, per usufruire degli anni che loro concede natura, far capitale del lavoro accumulato dagli altri, che della ferma ma-

placida coscienza delle loro energie individuali, delle loro virtù, della loro attitudine, del loro sapere infine conquistato col sudor della fronte.

Entrambi col loro sguardo d'aquila hanno in un baleno esplorata la condizione delle cose; spesso hanno anche indovinato quanto sarà negato agli altri di conoscere forse ancora per secoli: egli è ch'essi sono veggenti e nello stesso tempo dotati di una forza di comprensione intellettuale straordinaria colla quale investono la natura e la costringono a rispondere.

Molte infatti delle loro sentenze destano in noi quella sacra terribilità dei responsi d'un dio che sciolta nelle segrete viscere della cosa.

Essi perciò, colla loro chiarezza, sono i più atti a sorprendere le intime relazioni esistenti nella vita umana colla vita cosmica, a cogliere l'infinita mente grande e l'infinitamente piccolo così nel mondo del pensiero, come in quello della materia.

Entrambi nell'età e nella nazione in cui vissero hanno veduto che non c'era soltanto un'arte da creare o da perfezionare; ma che bisognava riformare la nazione e instaurare per essa un'era nuova di gloria.

Per queste due anime battagliere adunque l'arte non è che un mezzo; è un'arma e nello stesso tempo un inno di guerra ed una profezia.

Ecco voi li vedete alla testa della loro generazione; ergersi sovra tutti in atto di additarle una via da seguire nelle oscure ambagi del tempo. Essi soli ne scorgono un lucido solco, e a quello incamminano ispirati presaghi la loro nazione. Ma inoltre essi sanno che la gloria è il retaggio dei forti e che è premio vagheggiato invano dai sonnolenti e dai fiacchi. E allora essi si accingono all'opera, e vi plasmano il simulacro del forte, animandolo col soffio potente della loro vita. Già nella storia dell'uomo, che colla vasta loro mente essi abbracciano tutta, ne hanno più volte ideeggiato il severo sambiente. Farinata, Ugolino, Capaneo, Iclio, Saulle, i due Bruti sono i caratteri ch'essi amano più, sono le creazioni più simpatiche ai loro geni. E colla fie-

rezza e indipendenza del proprio spirito, da essi trasfuso nei personaggi storici o mitici, i quali saranno poi i loro tipi artistici, ch'essi intendono di richiamare i loro contemporanei al culto delle maschie virtù e della vera gloria.

Se ben osservate, troverete che tutte le loro ambascie mortali, che il loro sdegno fulmineo, che scatta così di sovente nei loro scritti in parole di minaccia e di rampogna non hanno né altra sorgente né altro stimolo che l'intenso, appassionato desiderio di rinnovar l'uomo e di formarne il carattere. Troverete che l'irrequietezza delle loro anime, che poi si converte in un'audace protesta, ed in una ribellione contro le istituzioni de' loro tempi, nasce da ciò ch'essi anelano di rompere i legami che impediscono la libera manifestazione del pensiero, la libera circolazione dello spirito nelle molteplici forme dell'arte e della scienza, infine il libero svolgimento dell'umana società.

Il carattere è dunque per entrambi la base sulla qual poggia ogni civile progresso; l'indipendenza, la libertà, e tutti i beni della vita intellettuale e materiale non sono per essi che una conseguenza necessaria, un corollario logico di questo.

Ora sono ben degni di essere da noi chiamati padri, e iniziatori della nostra civiltà quei due sommi che spesero tutta la loro vita nella formazione del proprio carattere, per essere poi essi stessi modelli sempre presenti dell'uomo ai venturi. E appunto per questo essi ci appaiono come i due colossi della nostra storia letteraria, così che noi non sappiamo retroguardare il passato senza che c'incontriamo in queste due superbe figure.

Osservate pure che cosa sta in mezzo a loro.

Voi troverete un'arte così splendida così ricca da farvi dimenticare la greca; troverete una generazione di poeti, di pittori, di artisti d'ogni maniera, che hanno una potenza di fantasia straordinaria; ma tutta la loro azione sarà concentrata in questa facoltà; l'arte sarà lo scopo supremo della loro vita: l'uomo sarà poeta, pittore e nulla più. Poliziano, Ariosto, Berni, Raffaello, Tiziano si sentono nati a

E qui rammento un altro dotto Goriziano il Blaserna, distinto professore di fisica nella università di Palermo e di Roma, e mi rallegro di questo onore che fanno fuoriviva al loro passo i miei bravi Friulani.

Eccoci a Figline, ne' cui pressi visse e morì Raffaello Lambruschini, quel buon prete Ligure testè defunto, il quale in Toscana si fece educatore ed agricoltore e scrisse di educazione ed agricoltura ed anche di politica, influenzando con altri valenti al risveglio non soltanto del sentimento, ma del pensiero e dell'attività nazionale. Qui ci fu davvero pensiero ed azione! Confrontando quest'uomo col cardinale suo zio, ministro di Gregorio XVI, non posso a meno di paragonarli e di far vedere la grande differenza che ci corre tra i ministri dei poteri tirannici, tra questo prete dignitario della Chiesa e gli uomini che come Raffaello in umile condizione si occuparono di migliorare economicamente, intellettualmente e moralmente, anche in tempi difficili per chi voleva far bene, i loro contemporanei.

Non posso a meno di rammentare presso al soggiorno ed ora alla tomba del Lambruschini, il quale col Thour, col Mayer pubblicava l'*Educatore* e con Ridolfi ed altri il *Giornale agrario toscano* ed ora amico del Capponi, del Tommaseo, del Vieusseux e di altri benemeriti dell'Italia, con una specie non dirò di rimpianto, ma di memorioso affetto, quei tempi nei quali da Trieste a Catania, a Torino, ogni italiana città aveva in sé una piccola schiera di quei preparatori che, senza essersi mai né parlati, né veduti, s'intendevano tra loro e cooperavano al medesimo scopo. Questa concordia nel volere la redenzione della patria e nello studiare e lavorare per raggiungerla era la stella d'Italia, quella stella che potrebbe ancora eclissarsi, se la stessa concordia e corrispondenza d'intenti e di opere non si ristabilisse, facendo posporre le contese e pretese partigiane che ci educano ad imitare la Spagna, non invidiabile di certo da nessuno.

E qui mi dico, e dico agli altri: Perché temere i legittimisti e clericali ed altri farabutti, che sono il rifiuto della Francia? Non si temette nel tempo in cui eravamo oppressi, inermi, divisi, di lavorare per scuotere il giogo straniero che ci pesava sul collo per il consenso di tutte le Nazioni d'Europa, e si temerà ora che siamo uniti, liberi, padroni di noi medesimi, armati e risolti a difendere il supremo bene della nostra indipendenza? Fatevi pure delle fortificazioni, delle fregate corazzate, delle batterie di cannoni; ma fate ciò che è ancora meglio, degli uomini vigorosi di corpo, di volontà e di mente. Rifate in ogni italiano l'individuo intero, restaurate l'ordinata ed operosa famiglia, rendete col concorso di tutti a tutti caro il luogo natio, la città del vostro soggiorno, mettete in moto in ogni regione tutte le forze produttive della natura e tutte le virtù ed attitudini dell'uomo; e ridetevi poscia di tutti i farabutti stranieri, di tutti gli esterni ed interni nemici.

Le vecchie e male sementi ripullulano sul suolo italiano? Lavoratelo e purgatelo sempre e fate delle male erbe letame alle sementi buone di cui voi coprite il suolo invaso dalle piante cattive per la secolare incuria. Quel prete Lambruschini valeva molto meglio di tanti che oggi non si trovano abbastanza liberi di fare il bene, e di quegli altri che temono per la sicurezza della patria e non la cercano nella forza fisica, nella virtù morale, nella potenza intellettuale e nell'azione vigorosa d'ogni italiano.

ITALIA

Roma. La Camera dei Deputati è convocata pel 22 del corrente, col seguente ordine del giorno:

Discussione dei progetti di legge:

1. Applicazione delle multe per inesatto dichiarazioni nelle imposte dirette.
2. Spesa per la costruzione di un arsenale marittimo a Taranto.
3. Estensione alla provincia di Roma delle leggi sulle corporazioni religiose e sulla conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici.
4. Ordinamento dei giurati.

Ordine del giorno

per la prima seduta pubblica straordinaria, da fissarsi.

1. Discussione del progetto di legge relativo al riordinamento del personale addetto alla custodia delle carceri.
2. Discussione di un ordine del giorno relativo alla scuola degli ingegneri idraulici nella città di Ferrara.
3. Discussione dei progetti di legge:
3. Esenzione dai diritti di entrata e uscita degli oggetti appartenenti ai Sovrani regnanti e ai principi del loro sangue.
4. Maggiore spesa per i lavori dell'arsenale di Spezia.

— Scrivono da Roma al *Corriere di Milano* che Sua Santità, in vista delle precarie condizioni della sua salute, si preoccupa egli stesso del futuro Conclave. Egli avrebbe altresì designato come suoi successori più indicati i cardinali Billio o Bonaparte, o Monaco, che sono i più giovani del collegio apostolico. I cardinali De Angelis, Patrizi e Panebianco, i più influenti fra tutti, gli avrebbero promesso di adoperarsi per far prevalere uno di quei tre.

ESTERO

Austria. Leggiamo nel *Cittadino di Trieste* che nel campo retrivo di Vienna regna la maggiore discordia.

Il card. Rauscher fu quegli che la provocò col suo ultimo discorso nella camera dei Signori in cui disse, che i feudali adoperano la religione come un manto per loro disegni politici. Appena finita la seduta si recarono il conte Salta-Reifferscheidt, il barone Dalberg, il conte Spiegel ecc. ecc. al palazzo arcivescovile per chiedere al cardinale Rauscher che ritirasse quelle fatali parole; ma non ottennero che una risposta evasiva. Pare che la scena fra i delegati del partito clero-feudale ed il prelato sia stata alquanto violenta, giacché il prelato non rimase alterato a segno da motteggi a tutto smaltato. Ancora durante la malattia il partito feudale inviò una lettera categorica al cardinale, nella quale chiedeva una dichiarazione in iscritto in cui il prelato trattasse le parole succennate. L'epistola non fu consegnata al cardinale se non quando il medesimo ebbe abbandonato il letto, ma non fece grande effetto, giacché egli rispose in termini, che i feudali si guardano bene di rendere pubblici. La dichiarazione del cardinale Rauscher che i feudali si servono della religione per scopi politici rimane adunque inalterata.

Francia. Si scrive da Versailles che il ministro della guerra consultato sull'interpretazione da darsi all'articolo 5 della legge 27 luglio 1872 sul reclutamento che è così concepito: « Gli uomini presenti ai corpi non prendono parte ad alcun voto » ha indirizzato una circolare cui le imminenti elezioni danno dell'importanza, e giusta la quale: si deve intendere che le disposizioni di questo articolo si applicano indistintamente ai militari e assimilati di ogni grado e in attività, eccettuati soltanto quelli che si trovano, al momento dell'elezione, in congedo regolare nel comune dove hanno il loro domicilio legale o sulla lista del quale sono iscritti.

Germania. Al Reichstag è stata presentata la seconda relazione annuale sull'amministrazione dell'Alsazia Lorena. La *Nordd. Allgemeine Zeitung* trova che questa relazione « parca di parole, eloquente di cifre » dipinge senza esagerazione lo stato delle nuove provincie, il quale è abbastanza soddisfacente per ora e lascia augurare meglio per il futuro. La relazione constata, al dire della *Nordd. Allgemeine Zeitung*, « un grande progresso in tutti i rami della vita civile » e dimostra come il « contegno negativo » della popolazione verso le nuove istituzioni e i nuovi padroni « vada cedendo il posto a disposizioni migliori, soprattutto dopo che, in seguito all'opzione, l'elemento esclusivamente francese se n'è ito ». Quanto alle mene « francesi e clericali », che « abusano della mezza del regime imperiale », esse non sono riuscite a turbare che « parzialmente » gli animi. Dopo tutto, il giornale ufficialmente confessò, che molto rimane da fare ancora « alla operosità, all'energia, alla pazienza, alla fermezza tedesca » per amalgamare le conquistate provincie colle vecchie provincie dell'Impero. Sul modo poi, in cui la politica imperiale procede nell'Alsazia Lorena, la *Nordd. Allg. Zeitung* dice: « Un conquistatore avrebbe semplicemente fatto tabula rasa delle istituzioni trovate, ed al posto loro sostituito la volontà sua. Le cronache di quel territorio dell'Impero (Reichsland) ci insegnano, come procedesse la Francia per stabilirvi l'autorità del Re; molti vivono tuttavia, i quali si ricordano che cosa facessero la Rivoluzione e il primo Napoleone per fondere le loro conquiste coll'Impero francese. La Germania non governa come una conquistatrice nell'Alsazia Lorena; essa vi governa da padrona in casa propria. È contrario ai nostri principi tagliare e stradicare un bosco ereditato o acquistato per venderne le legne a contanti e dissodare poi, secondo che i tempi sono favorevoli o sfavorevoli, o lasciare incolto il terreno denudato. A noi cale del bosco pel bosco stesso; e però il Governo imperiale ha lasciato intatto, — in quanto era conciliabile cogli interessi della nostra politica, e colle massime della nostra amministrazione ed economia nazionale, — le buone istituzioni che ha trovato nell'Alsazia Lorena. Il taglio col passato l'ha fatto colla spada, con un colpo netto: il passaggio futuro l'ha da compiere una mano forte ma cauta e guardinga. »

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Sommario del Bollettino della Prefettura n. 4: Circolare 26 marzo 1873, con la quale il Prefetto cav. Gaetano Cammarota annuncia il suo ingresso in funzione; Circolare prefettizia 20 marzo, n. 8134, div. II, sulla Vaccinazione di primavera; Circolare prefettizia 21 marzo, n. 8104-233, div. I, rag., relativa alla Produzione dei Conti consuntivi comunali; Circolare prefettizia 12 marzo, n. 6998, div. I, che pubblica la circolare 12 marzo n. 4228-1779, del Ministero dei lavori pubblici, riguardante le Domande di sussidio per l'esecuzione delle strade comunali obbligatorie; Circolare prefettizia 10 marzo, n. 6997, div. I, relativa agli Esami degli aspiranti al Segretariato comunale; Decreto prefettizio 10 marzo, n. 6997, div. I, che bandisce pel 2 giugno e seguenti una Sessione straordinaria di esami per gli aspiranti all'ufficio di Segretario comunale; Circolare prefettizia 13 marzo, n. 7010, div. II, che pubblica quella 6 marzo, n. 15168-2943, del Ministero delle finanze (Direzione generale dell'imposto dirette), relativa ai Rimborsi alle Provincie ed ai Comuni di aggr. indebitamente pagati al Ricevitore provinciale ed agli Esattori comunali; Circolare prefettizia 10 marzo, n. 6920, div. II, con la quale si comunica il regio decreto 19 febbraio, n. 1264, che mantiene le attuali Commissioni di I e di II grado nell'esercizio delle loro

funzioni per l'applicazione delle imposte del 1874; Circolare prefettizia 21 marzo, n. 8167, div. II, sulla Statistica dell'Istruzione primaria; Circolare prefettizia 16 marzo, n. 8168, div. II, sulla formazione o spedizione della Lista elettorale commerciale; Decreto 23 gennaio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, che approva la Tabella contenente la circoscrizione degli Uffici di verificazione dei pesi e misure; Circolare 17 febbraio, n. 2148, del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sull'aggiustamento dei pesi e delle misure riconosciute difettose; Circolare 17 febbraio, n. 2146, del Ministero di agricoltura, industria e commercio, relativa al Materiale metrico occorrente per operare la verificazione periodica dei pesi e delle misure; Circolare 21 febbraio, n. 1558, del Ministero di agricoltura, industria e commercio, che riflette l'insegnamento presso la Stazione bacologica di Padova; Circolare 28 febbraio, n. 9052, del Ministero di agricoltura, industria e commercio, che reca notizie intorno al mercato serico di Yokohama, e sulle falsificazioni dei bolli dei cartoni giapponesi; Massime di giurisprudenza amministrativa; Avvisi.

N. 11370 Div. II.

REGNO D'ITALIA

R. Prefettura di Udine

La Ditta Bernardis Giuseppe fu Pietro di Lavariano ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 settembre 1867 n. 3952 la concessione di uso d'acqua della Roggia detta di Palma per un trebbiatoio istituito sulla Roggia stessa in continuazione al proprio opificio di battiferro sito in Lavariano.

Si rende pubblica tale domanda in senso e negli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura, presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici, dalla pubblicazione di questo avviso inserito anche nel giornale degli atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della legge 25 giugno 1865.

Udine li 16 aprile 1873.

Il Prefetto

CAMMAROTA

L'Associazione cattolica friulana ed il Circolo San Donato di Cividale hanno pubblicato una nuova circolare cui ristampiamo, aggiungendovi qualche breve nota.

Il R. Prefetto della Provincia ha creduto di poter emanare la seguente Ordinanza:

(N.B. qui segue l'ordine del R. Prefetto da noi già pubblicato.)

Per quanto ci riesca doloroso il divieto di un'opera puramente religiosa, dalla quale avevamo tutti i motivi di riprometterci grande vantaggio spirituale, tuttavia in seguito alla Ordinanza prefettizia siamo costretti a dichiarare, siccome espressamente dichiariamo, di ritirare le disposizioni che avevamo stimato opportuno di prendere colla guarentigia delle Leggi.

Il Signore che conosce le nostre intenzioni, esaudirà egualmente i nostri voti, e la Vergine SS. aggraverà anche il sacrificio del cuore e della nostra volontà, che a Lei consacriamo.

Per non defraudare i fedeli del bene spirituale che avrebbero riportato da questo Pellegrinaggio, le due Società si riservano di proporre alla loro direzione qualche altra opera pia, quale atto di riparazione, a segno di filiale affetto verso la madre nostra la S. Chiesa Cattolica Apostolica Romana.

Preghiamo i MM. RR. Parroci e Curati, e tutti i Cattolici a dare alla presente la maggiore pubblicità, purché non abbiano a verificarsi dei fatti spiacevoli per parte di coloro che non conoscendo il divieto, potrebbero disporsi al Pellegrinaggio, proteggendo da parte nostra che ne decliniamo ogni responsabilità.

Udine, 13 aprile 1873.

Passqua di Resurrezione.

Per l'Assoc. Cattolica Friulana Pel Circolo S. Donato di Cividale

Il Presidente

Avv. V. CASASOLA

Il Seg. G. RIEPPI

Il Seg. SAC. L. COSTANTINI

Non solamente, diciamo noi, il R. Prefetto ha creduto di poter emanare l'ordine di sospendere il mostruoso pellegrinaggio di Madonna di Monte; ma aveva il diritto ed il dovere di farlo, per quanto furiosa ne sia diventata la *Unità Cattolica*, unico e nuovo Vangelo di tutta questa setta politica, che si chiama degli interessi cattolici e che per quanto in certe occasioni ritiri le corna come le lumache, pure non ne perde una di manifestare le sue intenzioni ostili alla unità della patria e favorevoli all'intervento straniero per il disfacimento di essa e la restaurazione del potere temporale del papa.

No, non è a Dio solo manifesta la vostra intenzione. Ce la dite tutti i giorni da tanto tempo e con tanta chiarezza ed audacia e con una sì pervicace manifestazione di odio anticristiano, che non è possibile ormai che alcuno la ignori. Che cosa dica tutta la vostra stampa, non già cattolica, ma, per adoperare il vostro stile, diabolica, la quale venne così giustamente condannata per faziosità ed antiveggenza e stolta da quel vero cattolico inglese che dall'Italia scriveva testè al *Times*? Che cosa diceva pur ora quello stesso giornale, che è l'organo vostro, e che stampava le vostre circolari? Che cosa dicono i vostri associati pellegrinanti al Vaticano? Che cosa i predicatori da voi sobillati per sobillare le plebi? Che cosa i vostri medesimi giornali che commentano il decreto del Prefetto?

Ah! Signori, non ci parlate d'intenzioni pure ed oneste, quando cospirate tutti i giorni contro la unità della patria nostra cogli stranieri, e non avendo il coraggio di cospirare o combattere contro di essa come facevamo noi contro i suoi stranieri e domestici oppressori, vi servite delle vostre isteriche francesi, morte in concetto di santità, per predire il trionfo del potere temporale, cui chiamate trionfo della Chiesa e la catastrofe che dovrà far scomparire dalla capitale d'Italia il Governo nazionale per la sognata vostra restaurazione. Ben sapete che questo non potrebbe avvenire senza che le armi di Nazioni straniere venissero a bagnarsi nel sangue dei nostri figli, senza che molto strazio dell'Italia nostra se ne facesse. Voi, perchè usiate tutti i giorni della menzogna farisaica, dicendo prigioniero il papa nel Vaticano a povero, per carpire ai poveri davvero, ingannandoli, i loro oboli, non siete così semplici da non conoscere che questa persecuzione della Chiesa, della quale volete trionfare, è una favola, e che coll'Austria non avreste mai osato tanto quanto contro a questo Governo persecutore. Sapete che, per raggiungere il vostro scopo, dovrete immergere il paese nelle stragi della guerra civile, al modo della Spagna, e che i vostri pellegrinaggi non sono che rassegne cui cercate di fare delle forze cui intendete a suo tempo adoperare.

Ah! voi declinate ogni responsabilità per i fatti spiacevoli che si potrebbero verificare! Ora soltanto cominciate a vedere i fatti spiacevoli, e ne date colpa all'opportunitissimo divieto? Il più spiacevole di tutti è questa vostra pervicacia anticristiana ad agitare le plebi sotto la bugiarda veste di un misticismo, che per voi è materialismo bello e buono. Voi non siete avvezzi all'onesta franchezza degli animi educati a libertà e rinunziati alla vostra responsabilità quando la dovete subire più grande che mai, se non davanti alla tolleranza del Governo nazionale, che a molti par troppa, e che ad ogni modo non poteva durare più a lungo, ma davanti alla pubblica coscienza che vi condanna.

Dite che i vostri voti saranno istessamente esauriti e che già, per non defraudare i devoti del loro bene spirituale, vi preparate a qualche atto di riparazione.

Sì, avete ragione, riparate, se potete, a questa immoralità di cui la vostra setta si fa rea di osteggiare la patria, le sue leggi, la sua pace, la sua quiete e quell'opera laboriosa del suo risorgimento voluto da Dio e da tutti i buoni, di quel rinnovamento a cui aspira e che è davvero una vittoria del principio cristiano, che insegna l'amore del prossimo, non l'odio, come fate voi, nella vostra cecità colle invelenite anime vostre. Svestitevi quel manto d'ipocrisia che vi copre e non vi nasconde, gettatelo col capo nella cenere, umiliatevi dinanzi alla Nazione ed a Dio, chiedete il vostro perdono e dopo riparate con opere sincere e costanti di carità allo scandalo che date, alla profanazione d'invocare l'aiuto divino per gli scopi malvagi cui la vostra medesima coscienza non può a meno di condannare. Riparate e pregate Dio che non venga mai il giorno da voi invocato, perchè potrebbe pur troppo essere uno di quei giorni d'ira e giustizia cui la storia non rari vi addita quando si suscitano di questa maniera le passioni ed il fanatismo. Ringraziate chi providamente vi tolse l'occasione delle vostre provocanti politiche dimostrazioni.

Giurati estratti pel servizio della I.ª Sessione del II.º Trimestro 1873 della Corte d'Assise di Udine.

Ordinari

Armellini Giuseppe fu Francesco di Faedis, Trento co. Antonio di Federico di S. Giovanni di Manzano, Della Torre co. Lucio Sigismondo fu Fabio di Udine, Sam Francesco fu Gio. Batta di Azzano, Tomasselli Giuseppe fu Lodovico di Talmassons, Posamosca Luigi fu Sebastiano di Chiusa, Etrò Gaspare di Francesco di Fiume, Baldissera Giacomo fu Antonio di Gemona, Aita dott. Federico fu Francesco di S. Daniele, De Biasio dott. Gio. Batta di Sebastiano di Palma, Barnaba Pietro fu Ermanno di Buja, Spangaro Giacomo fu Giacomo di Palma, Domini Luigi fu Biagio di Latissana, Fantoni Giuseppe fu Girolamo di Pozzuolo, Govazzi Pier' Antonio di Francesco di Coseano, Pontotti dott. Pietro fu Pietro di Gemona, Roncali co. Giacomo di Antonio di S. Vito, Mangilli march. Lorenzo fu Massimo di Povoletto, Bertossi dott. Lorenzo fu Antonio di Pordenone, Carati nob. Adamo fu Andrea di Pozzuolo, Missio dott. Antonio fu Giovanni di Spilimbergo, Plai Nicolò fu Giacomo di Ampezzo, Marcolini dott. Girolamo fu Vincenzo di Zoppola, Pittoni Giacomo fu Leonardo di Tolmezzo, Cernazai Fabio fu Giuseppe di Mortegliano, Taeli Antonio fu Giuseppe di Arba, Beltrame Giacomo fu Gio. Batta di Buttrio, Centazzo dott. Domenico fu Giovanni di Maniago, Danielis Carlo fu Giuseppe di S. Daniele, Joppi dott. Antonio fu Luigi di Udine.

Supplenti

Jurizza dott. Raimondo fu Giuseppe di Udine, Rea Lorenzo fu Giovanni di Udine, Treves Alfonso fu Domenico di Udine, Trento co. Federico fu Antonio di Udine, Tomasi Giacomo fu Tomaso di Udine, Pittana Enrico fu Giovanni di Udine, Rizzani Leonardo fu Gio. Batta di Udine, Masciadri Antonio fu Pietro di Udine, Della Fondè Carlo fu Antonio di Udine, Manfredi avv. Emilio fu Giuseppe di Udine.

Bibliografia. Dalla tipografia Zavagna è uscita la seconda edizione dei *Temì e modelli di semplici letterine ad uso dei giovanetti*, con aggiunte di lettera mercantili, cambiali, vaglia, pagherò e quitanze. L'operetta è del maestro sig. Nascimbene.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFICIALI

N. 738

AVVISO

Si dichiara aperto il concorso ad un posto sistematico di Notaio con residenza in questa R. Città, a cui è inerente il deposito esenzionale di L. 6300, in Car- tello di Rendita italiana a valor di li- stino della giornata.

Gli aspiranti dovranno, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel « Giornale ufficiale di Udine », produrre alla scri- vente le loro domande in bollo di L. 4, coi prescritti documenti, muniti di bollo e corredati dalla tabella statistica confor- mata a termini della Circolare appella- toria 4 luglio 1865 n. 12257.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile Per la Provincia del Friuli Udine li 15 aprile 1873.

Il Presidente
A. M. ANTONINI
Il Cancelliere
A. Arico

Distretto di Latisana Comune di Muzzana del Torgnano

AVVISO D'ASTA

3

per la vendita di passa 409 circa legno- morello del Comune di Muzzana del Torgnano.

Il R. Commissario Distr. di Latisana

rende noto

1.° Che alle ore 10 ant. del giorno 24 corrente aprile avranno luogo all' U- ficio Municipale di Muzzana del Torgna- no sotto la presidenza del sottoscritto e coll' intervento del Sindaco del Comune, gl' incanti per la vendita di passa 409 circa, pari a circa 1149.25 metri cubici di legno morello confezionato ed accata- stato nel bosco Comunale Pradat, in quattro distinti lotti di passa 400 i pri- mi tre e della rimanenza il quarto ed ultimo.

2.° Che il legname si vende come trovasi accatastato in bosco con alla ma- no il prospetto di misurazione e che es- sendo enumerate le catasti il primo lotto incomincia col N. 1 e andrà di seguito fino che siano raggiunti i 400 passi, così il secondo e terzo, il quarto poi la ri- manenza.

3.° Che l' aggiudicazione di ogni lotto seguirà all' estinzione delle candele, os- servate le formalità prescritte dal rego- lamento governativo approvato con R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852, a favore di chi aumenterà di più, nella misura da determinarsi al momento del- l' asta il prezzo di L. 18 per ciascun passo sul quale sarà aperta la gara.

4.° Venendo i lotti deliberati, potrà il prezzo ottenuto essere aumentato an- cora del ventesimo fino alle ore 12 me- ridiane del primo maggio pros. vent.

5.° I deliberatari dovranno versare nel- la Cassa del Comune l' importare della delibera in due eguali rate, la prima all' atto del Contratto, e la seconda due mesi dopo.

6.° Gli aspiranti all' asta dovranno ef- fettuare preventivamente il deposito di L. 200 per ciascun lotto a garanzia delle offerte.

7.° Il capitolato è visibile nella Se- greteria Comunale.

8.° I diritti degli atti concernenti l' a- sta e delle loro copie, i bolli e la tassa di registro sono a carico degli aggiudi- catari.

Latisana, 8 aprile 1873.

Il R. Commissario Distrettuale
Fiorio

N. 137

Municipio di Cervento

AVVISO D'ASTA

Si deduce a pubblica notizia che sotto la presidenza del Sindaco locale alle ore 10 ant. del 27 corr. in questo ufficio municipale si terrà pubblica asta per de- liberare al miglior offerente il lavoro di sistemazione della strada comunale ob- bligatoria che da Cervento superiore arriva all' asse del torrente Gladegna in confine con Sutilio giusti progetto 2 luglio 1872 reso esecutivo col Prefet- tizio Decreto 3 marzo p. n. 3171.

L'asta sarà aperta sul dato di lire 1944.23, e seguirà col metodo dell' e- stinzione della candela vergine ed il

tempo utile per miglioramento del van- tesimo è stabilito entro giorni 15 dal- l' avvenuta aggiudicazione scabibile allo- ra 12 merid. del giorno 12 maggio p. v.

Gli aspiranti dovranno cautione le loro offerte col deposito di L. 194.12 ed esi- bire prova d' idoneità all' esecuzione del lavoro di cui trattasi.

Il progetto con tutti gli atti relativi sono depositati presso la Segreteria Mu- nicipale per essere ostensibili nelle ore d' ufficio a chi ne vorrà prendere cogni- zione.

Le spese d' asta e successiva star do- vranno ad esclusivo carico del delibe- ratario.

Dall' Ufficio Municipale
Cervento, 12 aprile 1873.

Il Sindaco
A. Pirr

N. 788

Municipio di Pordenone

AVVISO

Deliberatosi dalla Giunta Municipale nella Seduta del 4 corr. di produrre domanda alla R. Prefettura per conse- guire che il lavoro di riduzione del Fabbricato Comunale delle ex Monache assegnato a sede stabile del Tribunale, e del conseguente ampliamento mediante occupazione di fondo di proprietà della Ditta Zavagna Antonia sia dichiarato opera di pubblica utilità, si rende noto che a mente dell' art. 4 della Legge 25 giu- gno 1865 N. 2359 la domanda stessa in un agli atti relativi viene pubblicata all' Albo Comunale, ed inserita nel *Giornale Uffic. della Provincia* con avvertenza che per 15 giorni a datare dalla pubblica- zione ed inserzione suddette la relazio- ne, ed il piano di massima di tale la- voro saranno depositati nell' Ufficio di Segreteria per ogni eventuale reclamo.

Pordenone li 4 aprile 1873.

Il Sindaco
V. CANDANI.

Estratto della domanda

Il Municipio di Pordenone nello sco- po di poter dar completa esecuzione ai lavori di riduzione ed ampliamento del Fabbricato Comunale delle ex Monache mediante anche occupazione di piccola porzione del Fondo Zavagna ai mappali N. 3003 b, 3004 a, presenta domanda alla R. Prefettura per ottenere che l' o- pera sia dichiarata di pubblica utilità.

AVVISO INTERESSANTE

Deposito assortito di **pietre** (colli) d' **affilare** **faleci** dello più rinno- mate cavo della Borgamasca.

Vendita in Sacile presso **Antonio Filippuzzi e C. Piazza Maggiore.**

VERONA

Vero Pastiglie Marchesini di Bologna

CONTRO LA TOSSE

Solo incaricato per la vendita all'ingrosso in Italia **Giannetto Dalla Chiara** in Verona. Adottato dai medici del Regno per gli effetti sanzionati da numerosi casi di guarigione nella *Bronchite, Polmonite con sunzione, Tossa canina dei ragazzi, Tos- se nervosa e di raffreddore.*

Deposito presso la farmacia **FILIP-PUZZI.** 30



EDWARD'S DESICCATED-SOUP NUOVO ESTRATTO DI CARNE

PERFEZIONATO

DELLA CASA **FREDK. KING. E SON, DI LONDRA**

BREVETTATO DAL GOVERNO INGLESE

Questo nuovo preparato, composto di estratto di carne di bue combinato col sugo di verdure le più indispensabili negli alimenti, è gustosissimo, più economico e migliore d'ogni altro prodotto congenere.

È secco ed inalterabile.

Adottato nell'esercito e nella marina in Francia, Germania ed Inghilterra.

Scatole di 1/2, 1/4 ed 1/8 di Chilogrammo.

Vendesi dai principali salsamentari, droghieri e venditori di commestibili.

DEPOSITARIO GENERALE PER L'ITALIA
ANTONIO ZOLLI

Milano, Via S. Antonio, 11

DEPOSITO E VENDITA

Vini nazionali bianchi e neri in botti-

- > lambrusco in bottiglia.
- > santo stravecchio 1848.
- > moscato.
- > altri diversi.

Acquavite di varie provenienze.

Spirito.

Aceto di puro vino.

Il tutto a prezzi discreti.

GIOVANNI COZZI
fuori Porta Villalta.

SI TROVANO VENDIBILI LETTERE DI PORTO

BOLLETTINO DI SPEDIZIONE

a grande e piccola velocità

al prezzo di L. 2 al 100 e L. 17 al mille; presso i Tipografi **Jacob e Colmegna.**

Così pure nella Tipografia **Zavagna.**

Chi desidera averle col nome può acquistarle al medesimo prezzo.

SEME BACHI

confezionato a sistema cellulare

dall' i. r. Istituto bacologico sperimentale di GORIZIA

Razza giapponese a fior. 7 v. a.

Razza nostrana a fior. 8 v. a.

I prezzi s'intendono per oncia di 25 grammi.
Per acquisti rivolgersi alla Direzione dell' i. r. Isti-
tuto bacologico di Gorizia.

IL SOVRANO DEI RIMEDII

o **Pillole depurative** del farmacista **L. A. Spellanzon di Gajarine** dist. di Conegliano guarisce ogni sorta di malattie non eccettuate il *Cholera*, si gravi che leggere, si recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell' individuo previamente nati ositi, o lesioni o sposta- menti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l' umanità, garantendo gli ef- fetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero pri- mariamente consultare l' inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, o lire 4 le grandi, ognuna sarà corredata dell' istruzione colla firma dell' inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell' effigie ed il contorno della firma pura autografa del medesimo per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositari da esso indicati.

A Gajarine dal Proprietario, Conegliano, P. Busioli Ferrara F. Navarra, Mira Ro- berti, Milano V. Roveda, Oderzo Dismutti, Padova L. Cornelio e Roberti, Sacile Busetti, Torino G. Ceresole, Treviso G. Zanetti, Udine Filipuzzi, Venezia A. Ancillo, Verona Friozi e Pasoli, Vicenza Dalla Vecchia, Coneda Marchetti, A. Malipiero- Portogruaro, C. Spellanzon, Moriago, Mestre C. Bettanini, Castelfranco Ruzza Gio- vanni. 12

AVVISO

È d'affittarsi il locale ad uso di **Locanda**, sito fuori la porta Gemona di questa Città all'in- segna **Cialdini**, nonchè da vendersi tutti gli utensili addetti allo stesso, di proprietà dell'attuale conduttore.

Per schiarimenti rivolgersi, presso il sig. **VALENTINO RUBINI** in Via de-
Giglio N. 12 nuovo. 6

NADA

(MIRAGGI D' IBERIA)

ed

UN LEMBO DI CIELO

di

Medoro Savini

Presso l' Amministrazione
del *Giornale di Udine* sono
vendili alcune copie dei sud-
detti romanzi del simpatico
scrittore.

NUOVO E GRANDE
ASSORTIMENTODI
CARTE

DA

TAPPEZZERIA

delle più rinomate
fabbriche Nazionali
ed estere

presso

MARIO BERLETTI

UDINE

Via Cavour N. 610-916.

Prezzi convenientissimi da
centesimi 45 al rotolo in
avanti.

N.B. Ogni rotolo copre una su-
perficie di 4 metri quadrati
per cui 10 rotoli sono bastanti
a coprire le pareti d' una stan-
za di media grandezza. 72

PAGAMENTO A RATE

VERE AMERICANE



6, Via San Fco da Paola 6

UDINE presso **B. BORTOLOTTI**
piazza S. Giacomo.

27 Deposito filo, setole, aghi ed olio per macchina

AVVISO

Il Negozio d' **OMBRELLE** e **PARASOLI**, che ora si
trova in Via Strazzamantello, viene trasferito in **Mercato Vecchio**
Casa Bearzi di fianco all' Albergo della Torre di Londra.

Ombrelle e **Parasoli** in ogni genere di novità, e si eseguisce
qualunque lavoro, a prezzi moderatissimi.

I Proprietari, **PARACCHINI** e **TAGINI**